La Stampa
sabato 20 marzo, pag. 2

ALBERTO DAL POZ Il presidente di Federmeccanica è ottimista
"Bene il no ai codici Ateco, che non distinguevano fra le singole aziende"

"Finalmente il governo ci ascolta ora versamenti rapidi sui conti"

TEODORO CHIARELLI

Trentadue miliardi a sostegno delle imprese e del lavoro: secondo Mario Draghi un aiuto consistente e il massimo possibile. Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, è d'accordo?
«È un buon inizio. Lo stesso Draghi ha detto che serviranno altri interventi. Dovremo affrontare un periodo lungo di difficoltà. Le forze vanno calibrate per non ritrovarsi a un certo punto senza ossigeno. Proprio il presidente del Consiglio con la sua storia ci ha insegnato che gli strumenti vanno modulati».

Che cosa intende?
«Ci sono settori che già stanno vivendo una fase di ripresa migliore del previsto: penso alla filiera dell'automotive. Altri, invece, si ritrovano a subire una crisi peggiore di un anno fa, con il lockdown generale: pensiamo all'aviazione civile. In Italia abbiamo una filiera importante di aziende tecnologicamente forti, ma che sono in balia dei grandi gruppi multinazionali che hanno ben altre risorse finanziarie. Momenti differenti richiederanno interventi differenti».

Il governo non interverrà più in base ai codici Ateco. Una vittoria delle imprese?
«L'abbandono dei codici Ateco è una notizia positiva. Fin dallo scorso anno noi andiamo dicendo che sono strumenti inadeguati. Senza collegamenti con l'effettiva riduzione di fatturato delle singole imprese. Ci sono settori che soffrono più di altri, nNon si può procedere un tanto al mucchio».

Con Draghi le imprese si sentono più tranquille?
«Se non altro maggiormente comprese. E la sensazione di essere ascoltati è già molto».

Un punto su cui il premier ha insistito è che i ristori arrivino velocemente: 11 miliardi sui conti bancari entro aprile.
«La velocità è fondamentale.

ALBERTO DAL POZ
PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA

No ai condoni generalizzati Il premier si è impegnato a mettere mano al sistema

La lentezza con la quale gli stanziamenti si sono tradotti in denaro reale in mano alle imprese e ai lavoratori è stata sinora una delle principali criticità. Bisogna essere onesti: anche grazie all'azione del governo precedente che ha riversato le garanzie dello Stato sul sistema del credito, in Italia non c'è stata una catastrofica distruzione del sistema industriale. Ma la lentezza che hanno subito tante aziende e tanti lavoratori nel passaggio da queste garanzie all'erogazione del denaro è a dir poco insopportabile».

Come giudica il condono sulle cartelle esattoriali?
«Impiegare decenni per recuperare il denaro dovuto allo Stato è sbagliato così come attendere eventi come il condono per farla franca. Sono cose che giocano a sfavore della nostra immagine internazionale. Capisco che in questo frangente si possano aiutare fasce di cittadini veramente in difficoltà, e va bene. Personalmente prendo come un'assunzione di responsabilità importante da parte di Draghi l'annuncio che metterà mano a un sistema che con tutta evidenza non funziona. Non si può non farlo una volta per tutte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA